

# I Giovani, la Fede e il discernimento Vocazionale

In questo articolo di marzo vengo a presentare il documento preparatorio al Sinodo indetto da Papa Francesco per ottobre 2018, dal titolo: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Il documento dopo un'introduzione che prende San Giovanni, evangelista, come icona e modello di vocazione, propone la sua riflessione suddividendola in tre passi: 1) i giovani nel mondo di oggi; 2) fede, discernimento, vocazione; 3) l'azione pastorale. Dal mio punto di vista, i primi due punti sembra che abbiano un respiro più internazionale, mentre il terzo, pur nella sua puntualità e precisione, mi appare pensato quasi esclusivamente per una realtà occidentalizzata, europea, italiana. Provo ad entrare nel merito.

Nel primo punto si tenta una panoramica sulla situazione giovanile attuale, ma senza la pretesa di essere esaustivi. Il documento è uscito qualche giorno dopo la morte del sociologo polacco Zygmunt Bauman il quale teorizzò la nostra società come liquida. Questa fluidità e velocità nei cambiamenti, ci pone in di fronte ad una situazione di incertezza diffusa, che richiede di avere uno sguardo integrale e capace di guardare e programmare a lungo termine. Altro elemento sociale, sul quale già papa Benedetto XVI ci avvertiva, è il dominio della tecnica. L'argomento è ripreso anche da papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'* (20-22), dove evidenzia come la tecnocrazia e la ricerca spasmodica del profitto, se si intrecciano, producono quella cultura dello scarto che sfrutta le risorse naturali ed esclude milioni di persone, tra cui molti giovani. Bisogna, inoltre, considerare come molte società sono diventate multiculturali e multi religiose. Questo aspetto, ci si augura che alimenti maggiormente il confronto e l'arricchimento reciproco, e che non sia motivo di sviluppo di atteggiamenti relativisti e sincretisti e tanto meno causa di comportamenti violenti ed estremisti. Pur se ci troviamo in una società globalizzata persistono molte differenze, specie a livello locale, tra i giovani nelle varie parti del mondo, e soprattutto, ci sono moltissimi giovani che, con le loro famiglie, vivono in zone povere e nelle quali non hanno le stesse possibilità di altri loro coetanei più fortunati. A motivo di queste reali opportunità a loro disposizione e degli stimoli che ricevono in famiglia e dalla società, i giovani si dividono in due frange: quelli passivi e scoraggiati e gli altri intraprendenti e vitali. I primi non hanno fiducia in se stessi e rinunciano alla fatica di desiderare, sognare e progettare. Gli altri vogliono essere protagonisti del cambiamento e soggetti attivi dei piani pastorali. In tutto questo il ruolo degli adulti è di fondamentale importanza. Essi, nei vari ruoli che si trovano a vivere devono essere figure di riferimento credibili, evitando sia l'assenza che l'iper-presenza. Pare opportuno che i giovani siano stimolati ad un confronto con queste figure di riferimento e tra loro, imparando a vivere relazioni con i loro coetanei senza ansia e competizione. Si rileva come, talvolta, da parte delle giovani generazioni ci sia diffidenza verso coloro che operano al di fuori della loro cerchia. Ciò vale anche per l'istituzione

religiosa verso la quale non si pongono come antagonisti, ma verso cui stanno imparando a vivere senza che essa ci sia, in quanto la Chiesa, in alcuni ambienti, comincia a sperimentare l'essere "minoranza". Riporto di seguito uno stralcio del documento che a mio avviso è cruciale: "l'innovazione sociale esprime un protagonismo positivo che ribalta la condizione delle nuove generazioni: da perdenti che chiedono protezione dai rischi del mutamento a soggetti del cambiamento capaci di creare nuove opportunità. È significativo che proprio i giovani [...] propongano e pratichino alternative che mostrano come il mondo o la Chiesa potrebbero essere. Se nella società o nella comunità cristiana vogliamo far succedere qualcosa di nuovo, dobbiamo lasciare spazio perché persone nuove possano agire. In altri termini, progettare il cambiamento secondo i principi della sostenibilità richiede di consentire alle nuove generazioni di sperimentare un nuovo modello di sviluppo. Questo risulta particolarmente problematico in quei Paesi e contesti istituzionali in cui l'età di chi occupa posti di responsabilità è elevata e rallentano i ritmi di ricambio generazionale".

Il secondo passo si concentra su come la fede sia la fonte del discernimento vocazionale. La fede mette nel cuore il desiderio di porsi in ascolto dello Spirito Santo. L'ascolto/dialogo avviene nella coscienza che è quello spazio sacro in cui ognuno decide la propria risposta. Questo è uno dei punti basilari del discernimento vocazionale, che consiste nell'accompagnare i giovani, rispettando la loro libertà di decidere e rifuggendo la tentazione di sostituirsi ad essi nel momento decisionale. Nell'aiutare il discernimento, gli accompagnatori insegnano a: riconoscere, interpretare e scegliere tra tutte le vicende della vita di una persona. Fatti, parole e avvenimenti che potrebbero rimanere muti se non si sa riconoscerli e interpretarli nel modo corretto cioè alla luce dello Spirito. Dopo questo discernimento iniziale l'accompagnatore rimane al fianco di colui/colei che deve scegliere come presenza sicura, discreta e rispettosa.

L'ultimo passo su cui il documento si sofferma concerne l'azione pastorale che dovrà essere "in uscita" verso i giovani, nei luoghi che vivono e negli spazi che abitano, compreso lo spazio digitale/virtuale che - bisogna esserne consapevoli - segna anche il loro modo di pensare e vivere le relazioni. La modalità di accostarsi ad essi sarà scevra da pregiudizi e consapevole del contesto suddetto e della necessità di una buona testimonianza. Dai racconti evangelici vediamo come Gesù nell'incontrare le persone del suo tempo usciva, vedeva e li chiamava. Questi erano i verbi del suo "agire pastorale" di cui dobbiamo appropriarci nella nostra opera, che dev'essere rivolta a tutti i giovani compresi gli emarginati, i poveri, gli esclusi. Tutti noi adulti, con passione, dobbiamo lasciarci coinvolgere in quest'impegno: genitori e famiglia, pastori e figure pastorali e anche la scuola e quanti operano nell'ambito educativo.

Maria, che da giovane ha detto il suo "Eccomi" al Signore, possa essere di luce ad ogni giovane e di conforto a tutti coloro che si impegnano nel farsi loro compagni di viaggio.